

Ou-ouang prese il color rosso per divisa della sua dinastia, e volle ch'esso fosse il simbolo delle sue bandiere. La durata del regno di Ou-ouang fu breve. Dopo aver governato l'impero per lo spazio di sei anni, morì in età di 93.

1116. av. G. C. (22.^o anno y-yeou del 22.^o ciclo) Tching-ouang figlio di Ou-ouang divenne di lui successore all'età di tredici anni, sotto la direzione di Tcheou-kong, di lui zio, a cui suo padre, morendo, l'avea raccomandato. Tcheou-kong per informarlo alla virtù con esempi domestici, mise in versi le più belle azioni dei principi e li fece imparare dal suo allievo a memoria. Lo zelo che mostrava Tcheou-kang pel bene dell'impero venne calunniato dagli invidiosi, nel cui nvero trovavansi i suoi propri fratelli, che lo accusarono di voler soverchiare suo nipote. Sensibile a questa accusa che acquistava favore, egli si allontanò dalla corte e rimase in volontario esilio per lo spazio di due anni. L'imperatore, convinto della sua innocenza, lo indusse dappoi a ritornare in corte, ove riprese le funzioni ministeriali; ma vi rivenne gli stessi nemici, ai quali si unì Ou-keng della famiglia dei Chang, cui egli si affaticava di ristabilire sul trono. Questi fattosi un possente partito si vide in istato di dichiarare la guerra all'imperatore.

Tcheou-kang marciò tosto contro di lui, lo fece prigioniero in campale battaglia, il pose a morte e con ciò credette repristinare nell'impero la calma. Ma i principi di Yen e di Hoai, poco intimidi per la punizione di Ou-keng e di parecchi de'suoi partigiani, vollero proseguire la guerra. L'armata spedita contro di essi da Tchin-ouang li disfece, e ne liberò il paese. Tchin-ouang, dopo aver sedate le turbolenze, si mise in cammino per visitare l'impero e percorse le varie provincie, creò novelle cariche pel bene dello stato. Egli era allora nell'anno sesto del suo regno. La stima che s'era acquistata nel suo viaggio gli fruttò un'ambascieria per parte di un regno straniero vicino alla Cochinchina, il cui sovrano gl'inviava ricchi presenti. Il più osservabile di essi era una scatola, nella quale sopra un pezzetto di sughero galleggiante sull'acqua una mano accennava costantemente